

A tu per tu con Vincenzo Prosperi in redazione, nella stanza senza pareti dove regna la confusione organizzata. Dalle prime riunioni notturne fino alla festa dei 15 anni, attraverso collaboratori e personaggi che hanno fatto la storia (e la fortuna) della rivista. Firme prestigiose ma anche palestra per i giovani che amano scrivere. Un patrimonio culturale da non sottovalutare



"flash" ha vinto la sua scommessa

di Bruno Ferretti

Quando varchi la soglia si mette in azione un campanello stridulo che dovrebbe avvertire del nuovo arrivo chi già sta dentro ma che, di fatto, spaventa l'incauto visitatore, se già non lo conosce e quindi non se lo aspetta. Attraversi una stanza ampia, modernamente arredata, abbellita sulle pareti da quadri di pittori e pittrici (molti con tanto di dedica al padrone di casa che, magari, si è occupato della loro creazione artistica).

Poi arrivi in un'altra stanza, circa cinque per cinque, dove regna la confusione organizzata, dove ogni cosa è fuori posto ma lì deve stare altrimenti... non si ritrova più. È il nucleo centrale operativo della Redazione di "Flash", l'ufficio di Vincè, dove pensa, progetta, propone, contesta, invita, allontana. L'ufficio dove nasce questa rivista che cominciò ad esistere, senza grosse pretese, quindici anni fa, e che strada facendo si è ricavata uno spazio insostituibile nel panorama informativo, giornalistico e, perché no, culturale della vita ascolana e picena. Uno spazio importante senza dare gomitate, bensì facendo di costanza e coerenza le sue doti migliori, quelle più efficaci che alla lunga sono risultate vincenti.

L'ufficio di Vincè è uno spettacolo. Un misto di pittura impressionistica e arte naïf. Chi non c'è stato non potrà mai capirlo. L'atmosfera che si respira lì dentro non ha uguali: è unica. Le pareti non ci sono più nel senso che sono ormai completamente ricoperte dalle copertine di "Flash" che lui ha avuto la pazienza di attaccare, ogni volta, con due spillette. Gli angoli delle scrivanie sono tutti bruciacciati dai mozziconi di sigarette accese che Vincè, tra una telefonata e l'altra, dimentica un po'

dovunque; il lampadario centrale è avvolto da nuvolette di fumo; c'è un tavolo luminoso artigianalmente realizzato per impaginare e una porta che conduce in un gabinetto in comune, nel senso che è in condominio con un altro ufficio confinante, di tutt'altro genere.

"Flash" nacque qui, al primo piano di questo antico edificio di corso Mazzini, a due passi da Piazza del Popolo. Quindici anni fa, si svolsero qui le prime riunioni per la fondazione della rivista. Con Vincè c'erano il sottoscritto (che ebbe il piacere e l'onore di essere il primo direttore) e pochi altri fidati amici. "Flash" è cresciuto, si è fatto conoscere, si è affermato fino a diventare un punto di riferimento. Ha ospitato (e ospita firme prestigiose, è stato (ed è) palestra di giornalismo per chi ama scrivere e, magari, non trova spazio altrove. Insomma una sorta di "scuola" di cui Vincè è, al tempo stesso, insegnante, preside e bidello!

La festa dei 15 anni è la sua festa ma lui schiva elogi e meriti e fa professione di altruismo. Ma lo fa con sincerità e quindi va apprezzato.

«Se Flash è riuscito a resistere per così tanto tempo vuol dire che ha contenuti seri e validi - dice Vincenzo Prosperi - Il merito principale è di coloro che hanno collaborato prestando la loro cultura, le loro conoscenze, l'impegno e la passione. Posso dire di essere stato fortunato ad avere avuto intorno gente di valore che ha contribuito a far crescere Flash. Li ringrazio tutti di cuore ma un pensiero particolare mi piace rivolgerlo a chi, purtroppo, non è più con noi...».

Brillano gli occhi, lo sguardo vola in cielo ma una sigaretta lo riporta al clima della Redazione.

«Su Flash hanno scritto quasi tutti i big della cultura e del giornalismo ascolano degli ultimi anni - aggiunge Prosperi - purtroppo ne sono rimasti in vita pochi e il ricambio generazionale, in questo campo, è molto difficile perché studio e ricerca costano fatica. Per fortuna qualche firma nuova in grado di continuare la tradizione dei grandi del passato c'è e Flash è lieto di averne la collaborazione. La mia abilità? Forse quella di aver saputo distinguere chi effettivamente valeva da chi, invece, voleva spacciarsi come l'unico depositario della cultura ascolana. Ma così non era».

Parliamo un po' di questi personaggi scomparsi che hanno fatto la storia (e la fortuna) di Flash?

«Tornando indietro con la memoria il primo nome che mi viene in mente è quello di

Angela Latini, una donna ricca di cultura, amabile. Già insegnante e ispettrice didattica, ha scritto per molti anni con case editrici importanti



Angela Latini

come Paravia e Marzocco. Scriveva libri per ragazzi, testi didattici e altro. Angela si era innamorata di Flash a tal punto che si dispiaceva quando usciva un numero senza un pezzo suo».

- E poi?
«**Enrico Liburdi**, anche lui ispettore didattico, personaggio molto conosciuto a San



Enrico Liburdi

Benedetto dove ha fondato e diretto numerose pubblicazioni locali. Della storia e del folclore sambenedettese lui sapeva proprio tutto».

- Altri ricordi che diventano rimpianti?

«**Emidio Vittori**, il direttore della Biblioteca comunale di Ascoli. Minù scriveva poesie in dialetto ma lo faceva attra-



Emidio Vittori

verso una ricerca scrupolosa, oserci dire scientifica. Mi regalava l'onore di ascoltare per primo le sue poesie: piombava in Redazione e mi leggeva